

la Repubblica - Venerdì, 12 aprile 1991

ORRORE SUL MARE Dopo l'Sos sono scattati i soccorsi con navi aerei e quattrocento uomini

MAY - DAY, MAY - DAY CI HA SPERONATO UNA BETTOLINA

La prima motovedetta ha mollato gli ormeggi alle 22,30 per puntare sul muro di fiamme che si vedevano al largo. A terra aspettavano decine di autoambulanze.

dal nostro inviato CLAUDIA FUSANI

LIVORNO. Quaranta imbarcazioni ed aerei, decine di squadre di soccorso composte da oltre 400 persone, non sono bastate ad evitare la più terribile tragedia della Marina civile italiana dal dopoguerra ad oggi. Sono le 22.30 di mercoledì sera quando la prima motovedetta della capitaneria di Porto di Livorno molla gli ormeggi e punta dritta sul muro di fiamme che si alzano sul mare a circa tre miglia dalla banchina. L'allarme dell'incendio-esplosione a bordo della nave cisterna Agip-Abruzzi è arrivato tre minuti prima. Nel giro di mezz'ora prendono il mare tutti i mezzi a disposizione della Capitaneria di porto, dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Livorno. Nel frattempo sono allertate anche La Spezia, Grosseto e Genova: i mezzi navigano tutta la notte e arrivano a Livorno verso le 01 di ieri. All'una di notte sullo specchio d'acqua antistante la banchina del porto mediceo sono all'opera per scongiurare il disastro sei navi e due aerei della capitaneria, quattro navi e due elicotteri dei vigili del fuoco, dieci rimorchiatori anti-incendio e disinquinanti. Guardia di Finanza, carabinieri e polizia mettono a disposizione sei mezzi navali e sette elicotteri. A terra aspettano decine e decine di ambulanze. May-day, may-day, qui nave cisterna Agip-Abruzzi... esplosione a bordo... siamo stati colpiti da una bettolina... may-day, may-day. Sono le 22.25 di mercoledì sera. L'SOS della nave cisterna arriva all'avvisatore marittimo del molo mediceo e da qui rimbalza, sul canale 16, alla sala radio della capitaneria. L'ufficiale di guardia in servizio è il comandante di fregata Lorenzo Checcacci, 43 anni. Immediatamente scatta l'allarme. E' stato subito chiaro che a poche miglia da noi si stava consumando una tragedia. Dalla banchina qui davanti si vedevano alte le fiamme e il fumo. Lorenzo Checcacci è in servizio dopo oltre ventiquattro ore. E' stato lui il primo a dare l'allarme e ad avvisare il capo della sezione operativa Roberto Canacci, coordinatore dei soccorsi. C'è voluta mezz'ora per capire che ad urtare la nave cisterna non era stata una bettolina ma un traghetto di linea. Il Moby Prince, della flotta Navarma, era salpato alle 22.10 ed era l'unica imbarcazione in movimento a quell'ora. Racconta Checcacci. Alle 22.50 la motovedetta di soccorso ha segnalato per radio la posizione esatta della nave cisterna che si trovava (e si trova tuttora, NDR) a due miglia e sette a sud del molo di Vegliaia. Dopo poco un sottotenente ha letto sulla chiglia il nome dell'imbarcazione. Ma io da quella nave non ho mai ricevuto alcun segnale se non quello precedente che le operazione di manovra erano tutte ok. Alle 23.55 viene recuperato l'unico superstite del traghetto, il mozzo Alessio Bertrand. All'1.10 il mozzo è

consegnato ai medici. In mare si era alzata improvvisa una fitta nebbia e agli uomini del soccorso sono apparsi due roghi di fiamme: uno fermo sull'acqua, quello della nave cisterna; l'altro, quello della nave passeggeri, alla deriva distante circa un miglio e mezzo dal primo. Il mare era calmo ma la nebbia non si tagliava neanche col coltello. E' stato terribile racconta il sottotenente di vascello Giacomo Corsi giunto nel punto della disgrazia verso l'una di notte. Le fiamme sul Moby Prince uscivano dappertutto, anche dalla parte alta, dalla plancia. Arredi e sovrastrutture della nave hanno preso fuoco in un attimo. Il fuoco usciva anche dallo squarcio di prua, quello che ha sventrato di netto il tank numero 7 della nave cisterna. Non sentivo né grida né urla. L'unico rumore era quello delle pompe che buttavano acqua. In mare solo i resti di scialuppe già bruciate. Affiancati al Moby Prince quattro mezzi anti-incendio, cinque sul fianco sotto vento della nave cisterna. Dal ponte del traghetto scendeva un cavo. Non so chi lo abbia lanciato, di certo nessuno lo ha preso. La fitta nebbia si è alzata verso le due e mezzo di notte. A quel punto i soccorsi hanno potuto organizzarsi in modo più efficace. Aerei ed elicotteri hanno sorvolato la zona e portato squadre di soccorso sul posto per tutta la notte e buona parte della giornata di ieri. Verso le 11 motovedette e rimorchiatori riescono ad isolare il rogo sulla petroliera che continua però ancora a bruciare in alcuni punti. Alle 12 la carcassa arrugginita ed irriconoscibile del Moby Prince viene trasportata alla darsena petroli.